

TEATRO & TEATRO

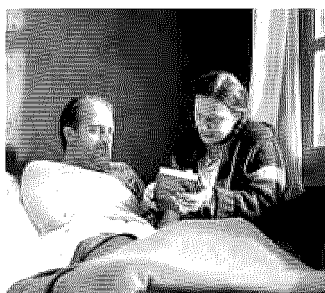
MASOLINO D'AMICO

Misery non deve morire La salva Filippo Dini

 La commedia *Misery* dello sceneggiatore (due Oscar) William Goldman, morto l'anno scorso, dal romanzo di Stephen King - comincia *in medias res* con un uomo a letto, reduce da un incidente automobilistico, spalla lussata e braccia fratturate. Paul Sheldon scrive romanzacci sentimentali sulle traversie di una fanciulla, *Misery*, nell'Inghilterra ottocentesca, ma ora si è ritirato nel Colorado per cimentarsi in un genere diverso. Dalla Mustang semiseppolta nella neve lo ha estratto una sconosciuta sola e molto energica, una ex infermiera che se lo è portato nella sua casa isolata. Questa donna, Anne, lo ha riconosciuto - anzi, lo stava seguendo - in quanto fanatica lettrice della serie di *Misery*.

con Paul alla mercé di una creatura che emana segnali inquietanti, potrebbe rischiare la monotonia. Ciò non accade grazie all'intelligente lavoro di Goldman, ma anche all'eccellente confezione dello spettacolo diretto e interpretato da Filippo Dini. Brillante la soluzione scenografica di Laura Benzi, che alterna ambienti inquietanti nella loro semplicità, calibrato il gioco dei due attori, vocalmente assai notevoli. Anna Scommegna parte con una sonorità prepotente e continua senza abbandonarla ma riuscendo a darle credibilità - la vera pazzia non è sovraccitazione, ma passaggio da momenti di tenerezza a esplosioni incontrollate. Non meno ammirevole Dini, che fa emergere l'ambiguità del personaggio nei tentativi di rabbonire l'aguzzina, recitando per lei ma anche lasciando spazio al suo io autentico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anna Scommegna e Filippo Dini

Quando apprende che il libro in uscita sarà l'ultimo e conterà la morte dell'eroina, e legge il manoscritto della nuova opera in gestazione, inorridisce; e il malcapitato diventa suo prigioniero, sottoposto a sadiche punizioni. Col passare dei giorni la situazione diventa sempre più disperata. Come di regola in King, un episodio inizialmente banale assume progressivamente carattere sempre più minaccioso, fino a diventare un vero incubo; e la riduzione teatrale,

